

VareseNews

Dopo lo spettacolo la standing ovation per Luca Alfano e “I TantoperGioco”

Pubblicato: Mercoledì 26 Giugno 2019



Nel suggestivo chiostro di Villa Leonardi, illuminati dalle stelle di un limpido cielo estivo, “**I TantoperGioco**” hanno portato in scena il **musical**, tratto dall’omonimo **libro di Luca Alfano**, “**Più unico che raro**”.

Ad applaudirli una platea di **più di 700 persone** provenienti da tutta la provincia.

«È stata una scommessa per noi, un salto nel vuoto, perché è uno spettacolo inedito e perché è la trasposizione teatrale di un testo narrativo su un argomento inusuale per un musical», ha detto **Laura Nidoli**, presidente dell’associazione di promozione culturale Trinate Nova che da subito, quando dieci anni fa “I TantoperGioco” esordirono con il primo spettacolo, ha creduto in loro e li ha in un certo senso adottati.

Parola chiave di questo progetto e origine di tutto è l’amicizia. È infatti grazie all’amicizia ritrovata tra **Antonio Palmieri**, membro della compagnia teatrale e autore dei testi dello spettacolo, e il protagonista **Luca Alfano**, che nasce l’idea di raccontare in parole cantate e recitate la sua storia.



Luca, ma potremmo da subito chiamarlo El Pibe, nasce il 18 maggio del 1977 a Varese ed è il primogenito di Lello e Maria, coppia originaria di Gragnano, trasferitasi al nord per lavoro. Cresce alle Bustecche, nella periferia della città, e, come facilmente intuibile dal suo soprannome, ha un grande amore sin da bambino: il calcio.

Sembra essere nato con la palla tra i piedi e passa le sue giornate per le strade del quartiere a giocare insieme agli altri bambini.

È tenace, ha fame di migliorare, è uno che morde il campo e si mangia gli avversari, tanto che diventa subito colonna portante dell’Azzate Calcio, la società che lo ha formato, dove tutto è iniziato e dove tutto è inesorabilmente finito.

Perché sì, se da sempre sa di essere nato con la palla tra i piedi, quello che scoprirà lentamente è di essere anche nato con una “Bastarda” attaccata alla caviglia.

La Bastarda, come la chiama El Pibe, è **una malattia degenerativa, si manifesta per la prima volta quando Luca ha 11 anni** e lo accompagnerà, o meglio perseguiterà per tutta la vita.

Negli anni gli Alfano, sconfortati per le condizioni di salute del figlio e in cerca di risposte, girano gli studi medici di tutta Italia, si spingono anche all’estero, a Parigi, ma nessuno è in grado di dare loro una diagnosi certa. La malattia di questa promessa del calcio, di questo giovane ragazzo i cui sogni nel cassetto sono stati distrutti uno dopo l’altro non ha un nome.

Mentre si sente ogni giorno più stanco, fa sempre più fatica a camminare fino a dover accettare di muoversi su una sedia a rotelle, si vede attaccare la maschera dell’ossigeno da portare giorno e notte,

combatte per vivere e ogni giorno perde un pezzetto della sua tanto desiderata autonomia, nessuno è in grado di dirgli chi o cosa lo sta consumando, contro chi o cosa sta combattendo. **Il suo caso, gli ripetono i dottori, è più unico che raro.**

Anche la diagnosi datagli nel 2001, la sindrome di Ehlers-Danlos, che per un po' di tempo lo fa sentire protetto, o quantomeno sicuro di che volto abbia La Bastarda, si scoprirà poi non corrispondente alla realtà e la scoperta dell'ennesimo buco nell'acqua medico, sarà per lui un fendente dritto al cuore.

Ma Luca non morde solo il campo da calcio, Luca morde la vita e anche se gli ostacoli sono tanti, forse troppi, **domenica sera era nelle primissime file**, di fianco a mamma Maria, papà Lello e suo fratello minore Simone a guardare la sua vita messa in scena dall'amico Antonio e da tutti i membri de "I TantoperGioco".

Più di 50 persone coinvolte tra attori e tecnici, un cast che coinvolge tutte le età: dai più piccoli, ai meno giovani. Sei mesi di duro lavoro e una regia di tutto rispetto, quella di Claudio Bertolini, ballerino professionista, direttore artistico, coreografo, regista e creativo con esperienze internazionali, che per anni ha calcato i palchi di grandi teatri e trasmissioni televisive.

Una sinergia che ha creato **un'ora e mezza di emozione**, pelle d'oca e tanto amore, perché quello che è arrivato al pubblico è l'amore incondizionato di Luca per la vita e della sua famiglia per lui.

«Non è stato facile accettare – **dice Claudio ricordando gli inizi** -, era un enorme scommessa con i mezzi che avevamo a disposizione, perché questi ragazzi non sono dei professionisti. Mille difficoltà, mille dubbi e mille perplessità, ma alla fine mi sono detto che se in ognuno di voi, dopo il nostro spettacolo è rimasto un piccolo brivido, un'emozione, un ricordo, questo credo che sia il risultato più grande. Antonio voleva fare un regalo a Luca, ma il vero regalo lo ha fatto Luca a tutti noi».

Occhi lucidi e fazzoletti in mano nel momento finale, quando tutti gli attori in abiti bianchi hanno intonato "Meraviglioso" di Domenico Modugno stringendosi intorno a Luca e alla sua famiglia al centro del palco, mentre tutto il pubblico visibilmente commosso si è alzato in piedi e ha iniziato un applauso che è sembrato essere interminabile.

"I TantoperGioco" sarebbero ben lieti di replicare lo spettacolo altrove per far conoscere ulteriormente la storia di Luca. Chiunque fosse interessato può contattarli sulla loro pagina Facebook (**clicca qui**).

di [Maria Teresa Longobucco](#)